

## Marco Civil: la “Magna Carta” Brasiliana dei diritti del Web

03 Settembre 2014  
Filodiritto editore

Il Brasile, dopo un iter lungo cinque anni ha approvato il 22 aprile scorso il progetto di legge n.2126 del 2011 denominato “Marco Civil” e definito - dagli addetti ai lavori - come la prima “Costituzione di Internet”.

Ebbene a 25 anni esatti dalla nascita del WorldWideWeb per mano di Berners-Lee, il Marco Civil rappresenta, senza dubbi, per gli attivisti delle libertà del “Cyberspazio” **un documento rivoluzionario nella storia di Internet.**

**Lo stesso Fondatore, che ha sempre auspicato per Internet una "Magna Carta" universale e che proprio in occasione del venticinquesimo anniversario ribadì che: "Il web dovrebbe essere accessibile a tutti, da ogni dispositivo, e deve poter essere uno strumento attraverso cui l'essere umano possa esprimere il suo potenziale e garantire la propria dignità e diritti civili",** alla notizia dell’approvazione del Marco Civil ne è rimasto molto entusiasmato e si è complimentato per lo sforzo compiuto dal governo Brasiliano. Difatti, se per anni le regole sociali ( dette anche “regole di etichetta” o “*netiquette*”) sono state sufficienti a governare internet, oggi - a seguito della crescita economica e sociale di internet - si incomincia a sentire il bisogno di una **normatività universale che protegga la privacy, la libertà di espressione e garantisca la neutralità della rete.**

La presente Legge, che come si legge all’art. 1 “*Stabilisce i principi, le garanzie, i diritti e i doveri per l’uso di Internet in Brasile*”, s’inserisce in modo tangibile in tale filone normativo - che mira a garantire uno spazio democratico per l’umanità - delineando in modo chiaro e inequivocabile i diritti e doveri dei cittadini brasiliani per quel che concerne l’accesso al Web.

Diritti e doveri che nello specifico si fondano: sul rispetto della libertà di espressione (art.2); sulla promozione del diritto d’accesso all’informazione, alla conoscenza e alla partecipazione alla vita culturale del Paese; sulla promozione delle nuove tecnologie e l’interoperabilità delle banche dati (art. 4).

Ma vi è di più, infatti nel quadro dei diritti dei cittadini (utenti) è interessante e merita attenzione la lettura dell’art.7, che enuncia maggior garanzie per: “*l’intimità e vita privata*“, “*l’inviolabilità e la segretezza del flusso delle sue comunicazioni via Internet*“ e dei dati “*memorizzati*“, “**la non sospensione della connessione a Internet, salvo per debiti derivanti direttamente dal suo utilizzo**“, il diritto di pretendere informazioni “*chiare e complete sui contratti di prestazione di servizio*“, il diritto di ricevere dettagliate policy privacy sulla “*raccolta, uso, immagazzinamento*” dei propri dati personali.

Certo è che per raggiungere e poter garantire questi diritti un ulteriore principio cardine da rispettare e che pionieristicamente il Marco Civil tutela è la *Net neutrality* (**neutralità della rete**).

Nello specifico, la *Net neutrality* è il principio secondo cui non devono esserci restrizioni e/o discriminazioni arbitrarie sui dispositivi connessi o da connettere ad internet e sulla possibilità da parte dell'utente finale di fruire di vari servizi e contenuti della rete.

Ebbene, all'art. 9, in particolare, si dice che *“Il responsabile della trasmissione, commutazione o instradamento è tenuto a riservare a tutti i pacchetti di dati lo stesso trattamento, indipendentemente dal contenuto, origine o destinazione, servizio, terminale o applicazione”*, altresì *“nella fornitura della connessione internet a titolo oneroso o gratuito, è vietato bloccare, monitorare, filtrare o analizzare il contenuto dei pacchetti”*.

Pertanto, le modalità di raccolta, memorizzazione, conservazione ed elaborazione di log, dati personali o comunicazioni, ove siano coinvolti cittadini brasiliani, devono rispettare le leggi nazionali. Quanto appena detto è vero anche *“se a realizzare le attività è una persona giuridica con sede all'estero, a condizione che offra un servizio al pubblico brasiliano, o almeno che una componente dello stesso ente economico possieda un'attività in Brasile”* (art.10).

Il Governo brasiliano ha voluto così impedire che grandi società che prestano servizi online (es. Google, Yahoo, Microsoft etc), possano appellarsi alla più permissiva normativa statunitense in materia di privacy, che le libera da eventuali tutele imposte dallo Stato in cui il trattamento è compiuto.

Si deve tuttavia chiarire che se da un lato tutela i cittadini, dall'altro (il Marco Civil) contiene anche precise prescrizioni sulla responsabilità dei provider per danni derivanti da contenuti generati da terzi. Ebbene, nella sezione III, all'art 18 sancisce che *“i fornitori di connessione a Internet non sono civilmente responsabili per i danni derivanti da contenuti generati da terzi”*, e al successivo art. 19 prevede che *“i fornitori di servizi saranno ritenuti responsabili per i danni derivanti dai contenuti di terzi soltanto qualora, a seguito di una specifica ordinanza giudiziaria, non prendano provvedimenti per rendere inaccessibili i contenuti individuati come illeciti”*. Pertanto, come accade già in Europa, i provider non sono tenuti a vigilare ex ante sui contenuti che vengono pubblicati, ma dovranno attivarsi ad “oscurarli” in specifici casi e su ordine dell'autorità giudiziari.

Diritti e doveri per i cittadini e diritti e doveri per i provider, questo è – in conclusione - quello che esce fuori dall'analisi dei 32 articoli del Marco Civil, la “Magna Carta” Brasiliana sui dei diritti e doveri del Web. A questo punto, rimane solo da augurarsi che molti altri Governi, sull'esempio del Brasile, vogliano collaborare per una Governance del web, così da tutelare su scala internazionale i diritti civili su Internet e renderla una risorsa condivisa e neutrale per tutta l'umanità.

Il documento è interamente consultabile sul sito della Presidenza della Repubblica cliccando [qui](#).

**(Marco Civil - Lei n° 12.965, de 23 de abril de 2014)**

Dott. Luigi Rufo

Il Brasile, dopo un iter lungo cinque anni ha approvato il 22 aprile scorso il progetto di legge n.2126 del 2011 denominato “Marco Civil” e definito - dagli addetti ai lavori - come la prima “Costituzione di Internet”.

Ebbene a 25 anni esatti dalla nascita del WorldWideWeb per mano di Berners-Lee, il Marco Civil rappresenta, senza dubbi, per gli attivisti delle libertà del “Cyberspazio” **un documento rivoluzionario nella storia di Internet.**

**Lo stesso Fondatore, che ha sempre auspicato per Internet una** "Magna Carta" universale e che proprio in occasione del venticinquesimo anniversario ribadì che: *“Il web dovrebbe essere accessibile a tutti, da ogni dispositivo, e deve poter essere uno strumento attraverso cui l'essere umano possa esprimere il suo potenziale e garantire la propria dignità e diritti civili”*,

alla notizia dell'approvazione del Marco Civil ne è rimasto molto entusiastico e si è complimentato per lo sforzo compiuto dal governo Brasiliano.

Difatti, se per anni le regole sociali ( dette anche “regole di etichetta” o “*netiquette*”) sono state sufficienti a governare internet, oggi - a seguito della crescita economica e sociale di internet - si incomincia a sentire il bisogno di una **normatività universale che protegga la privacy, la libertà di espressione e garantisca la neutralità della rete.**

La presente Legge, che come si legge all'art. 1 “*Stabilisce i principi, le garanzie, i diritti e i doveri per l'uso di Internet in Brasile*”, s'inserisce in modo tangibile in tale filone normativo - che mira a garantire uno spazio democratico per l'umanità - delineando in modo chiaro e inequivocabile i diritti e doveri dei cittadini brasiliani per quel che concerne l'accesso al Web.

Diritti e doveri che nello specifico si fondano: sul rispetto della libertà di espressione (art.2); sulla promozione del diritto d'accesso all'informazione, alla conoscenza e alla partecipazione alla vita culturale del Paese; sulla promozione delle nuove tecnologie e l'interoperabilità delle banche dati (art. 4).

Ma vi è di più, infatti nel quadro dei diritti dei cittadini (utenti) è interessante e merita attenzione la lettura dell'art.7, che enuncia maggior garanzie per: “*l'intimità e vita privata*“, “*l'inviolabilità e la segretezza del flusso delle sue comunicazioni via Internet*“ e dei dati “*memorizzati*“, “**la non sospensione della connessione a Internet, salvo per debiti derivanti direttamente dal suo utilizzo**“, il diritto di pretendere informazioni “*chiare e complete sui contratti di prestazione di servizio*“, il diritto di ricevere dettagliate policy privacy sulla “*raccolta, uso, immagazzinamento*” dei propri dati personali.

Certo è che per raggiungere e poter garantire questi diritti un ulteriore principio cardine da rispettare e che pionieristicamente il Marco Civil tutela è la *Net neutrality* (**neutralità della rete**).

Nello specifico, la *Net neutrality* è il principio secondo cui non devono esserci restrizioni e/o discriminazioni arbitrarie sui dispositivi connessi o da connettere ad internet e sulla possibilità da parte dell'utente finale di fruire di vari servizi e contenuti della rete.

Ebbene, all'art. 9, in particolare, si dice che “*Il responsabile della trasmissione, commutazione o instradamento è tenuto a riservare a tutti i pacchetti di dati lo stesso trattamento, indipendentemente dal contenuto, origine o destinazione, servizio, terminale o applicazione*”, altresì “*nella fornitura della connessione internet a titolo oneroso o gratuito, è vietato bloccare, monitorare, filtrare o analizzare il contenuto dei pacchetti*”.

Pertanto, le modalità di raccolta, memorizzazione, conservazione ed elaborazione di log, dati personali o comunicazioni, ove siano coinvolti cittadini brasiliani, devono rispettare le leggi nazionali. Quanto appena detto è vero anche “*se a realizzare le attività è una persona giuridica con sede all'estero, a condizione che offra un servizio al pubblico brasiliano, o almeno che una componente dello stesso ente economico possieda un'attività in Brasile*” (art.10).

Il Governo brasiliano ha voluto così impedire che grandi società che prestano servizi online (es. Google, Yahoo, Microsoft etc), possano appellarsi alla più permissiva normativa statunitense in materia di privacy, che le libera da eventuali tutele imposte dallo Stato in cui il trattamento è compiuto.

Si deve tuttavia chiarire che se da un lato tutela i cittadini, dall'altro (il Marco Civil) contiene anche precise prescrizioni sulla responsabilità dei provider per danni derivanti da contenuti generati da terzi. Ebbene, nella sezione III, all'art 18 sancisce che “*i fornitori di connessione a Internet non sono civilmente responsabili per i danni derivanti da contenuti generati da terzi*”, e al successivo art. 19 prevede che “*i fornitori di servizi saranno ritenuti responsabili per i danni derivanti dai contenuti di terzi soltanto qualora, a seguito di una specifica ordinanza giudiziaria, non prendano provvedimenti per rendere inaccessibili i contenuti individuati come illeciti*”.

Pertanto, come accade già in Europa, i provider non sono tenuti a vigilare ex ante sui contenuti che vengono pubblicati, ma dovranno attivarsi ad “oscurarli” in specifici casi e su ordine dell’autorità giudiziari. Diritti e doveri per i cittadini e diritti e doveri per i provider, questo è – in conclusione - quello che esce fuori dall’analisi dei 32 articoli del Marco Civil, la “Magna Carta” Brasiliana sui dei diritti e doveri del Web. A questo punto, rimane solo da augurarsi che molti altri Governi, sull’esempio del Brasile, vogliano collaborare per una Governance del web, così da tutelare su scala internazionale i diritti civili su Internet e renderla una risorsa condivisa e neutrale per tutta l’umanità.

Il documento è interamente consultabile sul sito della Presidenza della Repubblica cliccando [qui](#).

**(Marco Civil - Lei n° 12.965, de 23 de abril de 2014)**

Dott. Luigi Rufo

**TAG:** *dati sensibili, diritto all'anonimato, diritto all'informazione, Informatica giuridica e diritto dell'informatica, linking, articoli aziende, articoli privati, articoli professionisti, Diritti della persona, Diritto comunitario, Diritto dei Paesi dell'UE, Diritto della privacy, Diritto delle nuove tecnologie e delle comunicazioni, Diritto dell'informazione, Diritto d'autore, New technology*

---

### **Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*